

ECONOMIA

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Da quando hanno chiuso la mia fabbrica ho fatto tre corsi di formazione regionali: uno per Gestione magazzino, uno per Carrellista e ora uno per Operatrice socio-sanitaria. Ho mandato migliaia di curriculum a cui nessuno ha risposto. Gli ultimi soldi li ho visti a febbraio e sono fortunata: sono i sei mesi finali di cassa in deroga del 2013, la bellezza di 700 euro al mese. Vado avanti così da due anni, il mio compagno è disoccupato e così sono tornata a vivere con i miei: volevamo dei figli ma non ce li possiamo permettere». Maria, maglia e cappello nero come il cielo romano che ha accolto lei e i suoi «colleghi di sventura», ha 42 anni e vive nel Mantovano, non nel profondo meridione. Lavorava in un'azienda del legno, la cui produzione è stata spostata da Quistello a Bastia Umbra (Perugia). Se il nuovo decreto sulla cassa in deroga passerà - 8 mesi di copertura annuale al posto degli attuali 12 - a settembre sarà licenziata. Come lei altre decine di migliaia di lavoratori. Un numero preciso non c'è: c'è chi dice 60mila, chi 150mila.

«VIVERE CON 700 EURO AL MESE»
Ieri mattina era davanti a Montecitorio per chiedere lo sblocco dei fondi per gli ammortizzatori in deroga. Insieme a lei, lavoratori da tutto il Nord Italia, mentre domani si replica con i lavoratori del Sud. Ognuno ha la sua storia, la sua agonia lavorativa. In comune ci sono la dignità e la voglia di lottare per «qualcosa che ci spetta, perché noi non rubiamo niente: se trovassimo un lavoro, lo prenderemmo subito, invece di andare avanti con 800 euro al mese». A parlare è Vincenzo, 41enne triapanato a Torino che racconta una delle storie più beffarde, quella della De Tomaso. «Rossignolo ci ha imbrogliato e

Nuova Cig, nuovi esclusi: in 60mila senza tutele

● I criteri per gli ammortizzatori in deroga si fanno più restrittivi e per molti lavoratori scatta il licenziamento ● I sindacati al governo: «Ci ripensi»

ha truffato la Regione, così da anni dobbiamo scendere a Roma per chiedere di avere i soldi che lo Stato ci ha promesso, firmando un Accordo al ministero del Lavoro». La storia di Vincenzo è ancora più amara. «Sono separato e ho due figlie. Ma mia figlia grande ha deciso di tornare a vivere con me: con la mia ex moglie abbiamo dovuto modificare l'affidamento. Ma adesso con i ritardi dei pagamenti di almeno tre mesi sicuramente perderò l'affido».

Altre storie sono arrivate sul piccolo palco che dava le spalle all'entrata della Camera dei deputati. Palco dal quale hanno concluso la manifestazione - prima di un nubifragio che ha disperso la folla - i tre segretari generali. «Le incertezze sui finanziamenti e sui tempi hanno già portato molte aziende a decidere di non fare più domanda per gli ammortizzatori in deroga, portando quindi ai licenziamenti

...

In presidio a Roma: «Corsi e corsi, ma non trovo niente». «Beffati, perdo l'affido di mia figlia»

dei lavoratori. E noi sappiamo che se un'azienda chiude, poi non riapre più», ha attaccato Susanna Camusso. «Sono mesi interi che questo governo si occupa di riforma del Senato, di riforma costituzionale, della riforma qui e lì. Ci fosse un barlume di iniziative sull'economia, che poi è ciò che dà da vivere agli italiani», l'aveva preceduto Raffaele Bonanni. «Il governo è grandemente colpevole, ha stimato la metà delle risorse necessarie per coprire la cassa integrazione in deroga e poi non le ha erogate», aveva esordito Luigi Angeletti.

A metà giugno *L'Unità* calcolò - tramite i dati delle Regioni - che 138mila lavoratori (65mila in cigd e 72mila in Mobilità) erano in attesa di pagamenti del 2013. Dopo pochi giorni il ministro Giuliano Poletti ha sbloccato 400 milioni (le Regioni stimavano in 566 i milioni necessari per terminare i pagamenti) e nei giorni scorsi ha annunciato l'imminente stanziamento di altri 400 milioni. Ma quest'ultima tranche è legata al via libera del nuovo decreto interministeriale che cambia le regole e stringe i paletti di concessione: i mesi di copertura scendono da 12 a 8, «calcolati tenendo conto di tutti i trattamenti concessi dal primo gennaio 2014», con una

retroattività assai discutibile. Per fruire della nuova Cig bisognerà avere un'anzianità lavorativa aziendale di almeno 12 mesi. Il sussidio in deroga non potrà più essere concesso in caso di cessazione, in tutto o in parte, dell'attività d'impresa.

L'opposizione di sindacati e Regioni è totale. Dal governo arrivano timidi segnali in vista dell'incontro con le Regioni del 30 luglio: i mesi potrebbero tornare 12 ma ad invarianza di risorse, diminuendo il valore dell'assegno. Una richiesta definita «irricevibile» da Cgil, Cisl e Uil.

Il rischio che i sindacati vedono all'orizzonte è la volontà del governo di trasformare cassa e mobilità in deroga nel solo Aspi, l'ammortizzatore sociale introdotto da Elsa Fornero che è a carico della fiscalità generale, al netto di un contributo introdotto sui contratti a termine pagato dalle aziende. Il sindacato infatti chiede invece il superamento della cig in deroga attraverso di un altro istituto mutualistico. Lo schema sarebbe quello dei Fondi di solidarietà, lanciati sempre dalla riforma Fornero, ma finora falliti per i pochi accordi di settore sottoscritti tra organizzazioni imprenditoriali e sindacati che hanno portato ad un sostanziale stop al progetto.



Sergio Marchionne FOTO LAPRESSE

Sognando Volkswagen la Fiat si accorda con Renault per un furgone

MARCO TEDESCHI
MILANO

In altri tempi un'intesa fra Fiat e Renault per la produzione di un veicolo commerciale sarebbe stata inserita senza esitazione nella categoria dell'ordinaria amministrazione. Ma molte cose sono cambiate e stanno tuttora cambiando in un settore, quello dell'industria automobilistica, che nel Vecchio Continente sta ancora scontando una crisi di mercato senza precedenti, specie nelle nazioni del Sud Europa. Ed allora quanto annunciato ieri finisce inevitabilmente per gettare dell'ulteriore benzina sul fuoco delle possibili alleanze e fusioni nel rischio internazionale dell'automobile. Il tutto a pochi giorni dai rumors che volevano Volkswagen addirittura interessata a rilevare tutto il Lingotto.

Dunque, Renault e Fiat hanno annunciato la firma di un accordo in base al quale il gruppo francese fornirà all'azienda italiana, da poco confluita nella neonata FCA insieme a Chrysler, un veicolo commerciale leggero basato su una piattaforma realizzata dalla stessa Renault. Il design del veicolo, si legge nella nota diffusa dal Lingotto, «sarà sviluppato da Fiat e sarà caratterizzato da elementi unici e distintivi per il modello a marchio Fiat Professional». Un'intesa che peraltro non darà frutti industriali immediati. Infatti, «il veicolo - prosegue la nota della casa automobilistica torinese - sarà prodotto da Renault in uno stabilimento francese a partire dal secondo trimestre del 2016».

LA VICENDA VOLKSWAGEN

Come detto, l'annuncio dell'accordo produttivo italo-francese giunge a pochi giorni da *bailamme* mediatico provocato da un articolo pubblicato su un periodico tedesco. In particolare, la rivista tedesca "Manager Magazin" aveva parlato di trattative avviate dalla Volkswagen con l'obiettivo di arrivare ad una fusione con Fiat piuttosto che all'acquisizione di una quota di controllo azionaria della casa italiana. Indiscrezioni peraltro non suffragate da dichiarazioni interne alle due aziende interessate, nonché oggetto di rapide smentite. Dapprima lo hanno fatto il Lingotto e la holding. Poi è stata la volta della stessa Volkswagen. In una nota la casa automobilistica tedesca, una delle tre maggiori al mondo, ha fatto sapere senza giri di parole che «non ci sono in corso dei progetti di fusione o di acquisizione con Fiat. Al momento ci stiamo concentrando sul miglioramento dell'efficienza all'interno del gruppo».

RAPPORTO ABI

Sofferenze record ma le banche fanno un po' più di credito

Nuovo record di sempre per le sofferenze bancarie che a maggio hanno raggiunto quota 168,6 miliardi di euro rispetto ai 166,5 miliardi di aprile e circa 32,9 miliardi in più rispetto a maggio 2013 (+24% annuo). Lo afferma l'Abi nel suo rapporto mensile. A giugno l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche 1.842,7 miliardi di euro, è nettamente superiore all'ammontare della raccolta da clientela, 1.718,2 miliardi di euro. In miglioramento anche la dinamica dei prestiti bancari. Su base annua, i finanziamenti registrano una riduzione più lieve (-2,2% in miglioramento rispetto al -3,1% del mese precedente e dal -4,5% di novembre 2013). I finanziamenti a famiglie e imprese si posizionano al -1,4% come variazione annua a giugno 2014 dal -2,4% del mese precedente e -4,5% a novembre 2013. È il miglior risultato da luglio 2012.



Presidio di Cgil, Cisl e Uil per il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga, ieri a Roma in piazza Montecitorio FOTO LAPRESSE

I facchini bolognesi la spuntano: 22 assunti

A. BO.
abonzi@unita.it

Potrebbe essere definitivamente chiusa la lunga vertenza dei facchini che lavorano in appalto a ditte esterne nei magazzini della Granarolo, nel Bolognese. Una lotta - quella degli addetti quasi tutti immigrati - costellata di ripetuti blocchi e numerose manifestazioni, la cui eco ha travalicato i confini cittadini.

Ad annunciare l'intesa raggiunta sono i Si Cobas, che hanno pubblicato sul proprio sito web un comunicato a firma «Comitato dei licenziati», al termine di un incontro svoltosi ieri in Prefettura: «La lotta paga», esulta il sindacato di base. «Dopo 15 mesi dal loro licenziamento e una estenuante lotta dei 51 lavoratori - recita il comunicato - si è firmato l'accordo che prevede la soluzione

entro il 31 agosto per i 37 lavoratori che fanno capo alla Legacoop»: si parla del reintegro di 22 lavoratori, mentre 9 erano già entrati in base all'accordo di un anno fa e 6 saranno incentivati in vario modo all'esodo.

NIENTE RICHIESTE DI DANNI

È stata poi attivata la cassa integrazione in deroga fino al 31 agosto e stamattina saranno firmati i verbali di conciliazione economica per il pregresso richiesto dai lavoratori. I punti qualificanti dell'intesa, continuano i Si Cobas, sono anche altri: le aziende interessate «rinnunceranno ad ogni pretesa economica (secondo i loro calcoli un milione e 950.000 euro) per i danni provocati dagli scioperi». Inoltre, recita sempre il comunicato, le imprese hanno annunciato il «ritiro delle denunce fatte presso le

istituzioni competenti a carico delle persone che, a vario titolo, hanno partecipato attivamente alle proteste legate alla presunta vertenza». Nell'inverno scorso, infatti, più volte ci sono stati scontri piuttosto pesanti tra lavoratori e polizia davanti ai cancelli presidiati dagli addetti, che volevano bloccare i camion dei rifornimenti per i magazzini. Ci furono anche arresti di alcuni manifestanti.

Resta da risolvere il problema dei 14 lavoratori in capo alla Cogefrin, ma il

...

Firmato l'accordo dopo 15 mesi di lotte e blocchi degli addetti quasi tutti immigrati

Comitato si dice fiducioso, prevedendo di mettere in atto «lo stesso percorso per arrivare entro una settimana alla firma dell'accordo in Prefettura». Cogefrin, da parte sua, vorrebbe una conciliazione economica con i lavoratori.

Esprimono soddisfazione, intanto, anche i collettivi che per mesi hanno sostenuto i facchini in mobilitazione. Il centro sociale Crash, ad esempio, parla in una nota di un «gigantesco passo in avanti imposto dalla resistenza degli operai nei confronti dei padroni». Il collettivo Hobo osserva: «Ora sappiamo, nella materialità dello scontro, che vincere si può e che l'unità è la nostra arma più potente. Se vinciamo a Granarolo siamo tutti più forti, avevamo detto. Ora lo siamo: per questo dobbiamo generalizzare le lotte dei lavoratori della logistica», recita un comunicato.